

II LANTERNINO

Notiziario della Parrocchia CASTELFRANCO di SOTTO - PI



Anno 6° - N° 2 domenica 24 gennaio 2016

www.parrocchiasanpietroapostolo.com

mail : info@parrocchiasanpietroapostolo.com

LA MISERICORDIA FA FIORIRE LA VITA

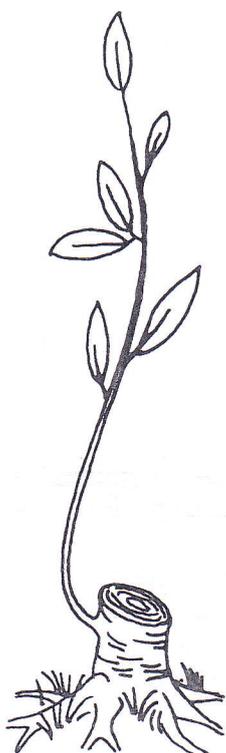
“Siamo noi il sogno di Dio che, da vero innamorato, vuole cambiare la nostra vita”. Con queste parole Papa Francesco invitava a spalancare il cuore alla tenerezza del Padre, “che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati” (1Pt 1,3) e ha fatto fiorire la nostra vita.

La vita è cambiamento

L'Anno Santo della misericordia ci sollecita a un profondo cambiamento. Bisogna togliere “via il lievito vecchio, per essere pasta nuova” (1Cor 5,7), bisogna abbandonare stili di vita sterili, come gli stili ingessati dei farisei. Di loro il Papa dice che “erano forti, ma al di fuori. Erano ingessati. Il cuore era molto debole, non sapevano in cosa credevano. E per questo la loro vita era – la parte di fuori – tutta regolata; ma il cuore andava da una parte all'altra: un cuore debole e una pelle ingessata, forte, dura”. La misericordia, invero, cambia lo sguardo, allarga il cuore e trasforma la vita in dono: si realizza così il sogno di Dio.

La vita è crescita

Una vera crescita in umanità avviene innanzitutto grazie all'amore materno e paterno: “la buona educazione familiare è la colonna vertebrale dell'umanità”. La famiglia, costituita da un uomo e una donna con un legame stabile, è vitale se continua a far nascere e a generare. Ogni figlio che viene al mondo è volto del “Signore amante della vita” (Sap 11,26), dono per i suoi genitori e per la società; ogni vita non accolta impoverisce il nostro tessuto sociale. Ce lo ricordava Papa Benedetto XVI: “Lo sterminio di milioni di bambini non nati, in nome della lotta alla povertà, costituisce in realtà l'eliminazione dei più poveri tra gli esseri umani”. Il nostro Paese, in particolare, continua a soffrire un preoccupante calo demografico, che in buona parte scaturisce da una carenza di autentiche politiche familiari.



Mentre si continuano a investire notevoli energie a favore di piccoli gruppi di persone, non sembra che ci sia lo stesso impegno per milioni di famiglie che, a volte sopravvivendo alla precarietà lavorativa, continuano ad offrire una straordinaria cura dei piccoli e degli anziani. “Una società cresce forte, cresce buona, cresce bella e cresce sana se si edifica sulla base della famiglia”. È la cura dell'altro – nella famiglia come nella scuola – che offre un orizzonte di senso alla vita e fa crescere una società pienamente umana.

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 38a Giornata Nazionale per la vita (7 febbraio 2016)

La vita è dialogo

I credenti in ogni luogo sono chiamati a farsi diffusori di vita “costruendo ponti” di dialogo, capaci di trasmettere la potenza del Vangelo, guarire la paura di donarsi, generare la “cultura dell'incontro”. Le nostre comunità parrocchiali e le nostre associazioni sanno bene che “la Chiesa deve venire a dialogo col mondo in cui si trova a vivere”. Siamo chiamati ad assumere lo stile di Emmaus: è il vangelo della misericordia che ce lo chiede (cfr. Lc 24,13-35). Gesù si mette accanto, anche quando l'altro non lo riconosce o è convinto di avere già tutte le risposte. La sua presenza cambia lo sguardo ai due di Emmaus e fa fiorire la gioia: nei loro occhi si è accesa una luce. Di tale luce fanno esperienza gli sposi che, magari dopo una crisi o un tradimento, scoprono la forza del perdono e riprendono di nuovo ad amare. Ritrovano, così, il sapore pieno delle parole dette durante la celebrazione del matrimonio: “Padre, hai rivelato un amore sconosciuto ai nostri occhi, un amore disposto a donarsi senza chiedere nulla in cambio”. In questa gratuità del dono fiorisce lo spazio umano più fecondo per far crescere le giovani generazioni e per “introdurre – con la famiglia – la fraternità nel mondo”. Il sogno di Dio - fare del mondo una famiglia – diventa metodo quando in essa si impara a custodire la vita dal concepimento al suo naturale termine e quando la fraternità si irradia dalla famiglia al condominio, ai luoghi di lavoro, alla scuola, agli ospedali, ai centri di accoglienza, alle istituzioni civili.

La vita è misericordia

Chunque si pone al servizio della persona umana realizza il



Dalla prima pagina: sogno di Dio. Contagiare di misericordia significa

aiutare la nostra società a guarire da tutti gli attentati alla vita. L'elenco è impressionante: "È attentato alla vita la piaga dell'aborto. È attentato alla vita lasciar morire i nostri fratelli sui barconi nel canale di Sicilia. È attentato alla vita la morte sul lavoro perché non si rispettano le minime condizioni di sicurezza. È attentato alla vita la morte per denutrizione. È attentato alla vita il terrorismo, la guerra, la violenza; ma anche l'eutanasia. Amare la vita è sempre prendersi cura dell'altro, volere il suo bene, coltivare e rispettare la sua dignità trascendente". Contagiare di misericordia significa affermare – con papa Francesco – che è la misericordia il nuovo nome della pace. La misericordia farà fiorire la vita: quella dei migranti respinti sui barconi o ai confini dell'Europa, la vita dei bimbi costretti a fare i soldati, la vita delle persone anziane escluse dal focolare domestico e abbandonate negli ospizi, la vita di chi viene sfruttato da padroni senza scrupoli, la vita di chi non vede riconosciuto il suo diritto a nascere. Contagiare di misericordia significa osare un cambiamento interiore, che si manifesta contro corrente attraverso opere di misericordia. Opere di chi esce da se stesso, annuncia l'esistenza ricca in umanità, abita fiducioso i legami sociali, educa alla vita buona del Vangelo e trasfigura il mondo con il sogno di Dio.

CALENDARIO PARROCCHIALE

- * 26 gennaio ore 21.15 Adorazione Eucaristica.
- * 1 febbraio ore 21.15 Commissione Liturgia.
- * 2 Febbraio PRESENTAZIONE del SIGNORE S. Messe ore 8.15 e 21.15. Alle 21.15 sono invitati a partecipare i Bambini che si preparano alla Prima Comunione con le loro famiglie.
- * 3 febbraio S. Biagio. SS. Messe ore 8.15 e 18. Benedizione della gola.

ORARI delle CELEBRAZIONI

OGNI GIORNO FERIALE

SS. MESSE ore 7.15 e 8.15 .

DOMENICA e FESTIVI

Ore 8, 10, 11.30, 18.

Festiva del sabato: ore 18

Confessioni:

Sabato alle 17

* Domenica e festivi Prima delle SS. Messe

A Castelfranco arriva la professoressa pro gender

Scritto da Don Francesco Ricciarelli

A chi le chiedeva di pubblicare un libro sul Gender, Michela Marzano avrebbe potuto rispondere: "Cari amici, ho visto i filmati su You Tube e ho letto i documenti delle associazioni ultra-cattoliche che mi avete segnalato, ma io non so proprio cosa caspita scrivere! Vedete, la mia specializzazione è il femminismo...". Così la filosofa, docente all'università "Cartesio" di Parigi, ci avrebbe risparmiato la lettura di un testo assolutamente privo di idee chiare e distinte. Invece la studiosa si è lasciata convincere e in questi giorni il suo libro verrà a presentarlo a Castelfranco di Sotto. Si è diffusa anche la notizia che i consiglieri di maggioranza di detto Comune, compagni di partito dell'autrice, si sono auto-tassati per affittare il teatro della Compagnia da mettere a disposizione per l'happening.

Incuriosito e anche un po' intimorito dal curriculum della filosofa, mi sono deciso a farmi prestare il volumetto, che si intitola "Papà, mamma e gender", mettendo in conto di dovermi convertire alla causa omosessualista, sopraffatto dalle stringenti argomentazioni dell'autrice. La delusione è stata totale. Già dalle citazioni in epigrafe si capisce chiaramente che l'intento è quello di intorbidare le acque. Intento conseguito con successo nei cinque capitoli che compongono l'opera. In ognuno di essi la Marzano parte da uno o più testi di matrice cattolica che denunciano i pericoli dell'ideologia Gender e reagisce emotivamente. Invano ci si aspetterebbe che fornisse un dato, una statistica o che approfondisse un qualsivoglia concetto (con l'eccezione di alcuni paragrafi sul significato di "uguaglianza" e "identità").

L'autrice inserisce qua e là alcune citazioni ma in genere si limita a evocare le "pagine e pagine", per dirla con Miss Italia, dei *gender studies* che sole dovrebbero bastare a scoraggiare il volgo omofobo e bue. Il resto si risolve in un petulante e tormentato piagnisteo che non porta a nessuna conclusione se non che non si potrà mai dire quanti tipi di famiglia, quanti ruoli, quante identità, quanti orientamenti sessuali, addirittura quanti magisteri cattolici esistano e che dovremmo una buona volta lasciarci guidare dal sentimento.

Per evitare l'accusa di non aver fornito uno straccio di definizione in tutto il libro, la filosofa vi ha aggiunto infine un glossario, senza per altro avere la bontà di corredarlo di alcun riferimento bibliografico. Ho avuto un sussulto quando all'interno del testo, ho visto menzionato John Money come coniatore del termine "gender" senza però trovare traccia dell'esperimento di cui negli anni '50 questo dottore si rese responsabile: allo scopo di dimostrare che identità e ruoli di genere non sono altro che costrutti culturali dotò di attributi sessuali e ormoni femminili un neonato maschio (accidentalmente evirato), che fu allevato come femmina, usando come "campione di controllo" il gemello monozigote, con gli esiti tragici che chi è dotato di un minimo di buon senso può immaginare.

Ma l'ideologia Gender non esiste e non è pericolosa, si premura di rassicurarci ad ogni pie' sospinto la Marzano. E non manca di spezzare una lancia in favore delle unioni civili, su cui la discussione politica in questi giorni si è fatta più accesa, affermando con truce umorismo che i bambini che si ritrovano con due papà e senza una mamma o con due mamme e senza un papà soffrono per l'assenza di... un quadro legislativo. Certo, non andrò a sentire la Marzano, convinto che il "meglio" l'abbia già dato nel suo libro.